



L'ECOSOSTENIBILITÀ RESTA IL SOGNO DEI COMITATI PER ABBATTERE I COSTI

Il Cep sogna di autoprodurre energia pulita

La burocrazia frena l'installazione di pannelli fotovoltaici sequestrati in porto

IL PANORAMA delle case popolari del Cep lascia poco spazio all'immaginazione. Molti palazzi hanno facciate cadenti e problemi di infiltrazioni d'acqua, oltre all'umidità e al consumo di energia per il riscaldamento di appartamenti non coibentati (cioè isolati dal freddo esterno). Eppure proprio qui era nata la prima idea di quartiere eco-compatible, un sogno possibile due anni fa grazie al sequestro in porto di un centinaio di pannelli solari senza adeguate certificazioni per la vendita.

Energia pulita autoprodotta che avrebbe consentito un netto abbattimento dei

costi di amministrazione, una delle spese principali nei quartieri popolari. «Avevamo proposto di installarli nelle case con il maggior numero di ore di esposizione al sole – ricorda Carlo Besana, presidente del Consorzio sportivo dell'Area Pianacci del Cep e promotore dell'iniziativa – Era un progetto del maggio 2013, una grande occasione non solo per riqualificare la zona ma anche per fare di questo quartiere un prototipo in un quadro di "smart city". Il Cep come "Cittadella energia pulita", un percorso nuovo di intendere l'ecologia, più attento e a cui tutti avrebbero contribuito».

Un progetto che però non ha mai avuto sviluppi, bloccato dalla burocrazia che riesce ad essere superata agilmente in realtà più piccole della provincia, come dimostra il caso di Mele, alle spalle di Voltri e pochi chilometri dal Cep, tra i borghi più ecosostenibili e attenti all'ambiente d'Italia, anche grazie alla recente installazione di pannelli fotovoltaici sequestrati in porto per certificazioni inadeguate. Al Cep però, l'idea di una cittadella ecologica continua a restare un sogno.

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA